Anno XVIII — Venerdì 29 Agosto 1884 — N. 207

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all' Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

CONTRABBANDO

L'*Opinione*, combattendo, con molta cortesia però, a giusta ragione il *Journal de Genève*, che trova normale il modo della Svizzera di dimostrare la sua amicizia verso l' Italia col favorire d'ogni maniera quella cui que' nostri vicini chiamano *industria* del contrabbando, dice che in siffatte cose ci dovrebbe essere la reciprocità delle due parti, senza che l' una facesse suo pro del danno dell'altra, come è il caso della Svizzera; e noi diciamo anche dell'Austria, sebbene l'*Opinione* creda, che la cosa sia da questa parte altrimenti.

Noi difatti, come abbiamo veduto a Lugano fabbriche e negozii di tabacco per invadere col contrabbando l' Italia, potremmo mostrare all'amica *Opinione*, se qualcuno de' suoi redattori viaggiasse mai verso quella *terra incognita*, che è il nostro Friuli, spezzato a mezzo dal confine, come nei villaggi friulani che stanno al di là di esso, ci sono da per tutto dei depositi di zucchero austriaco coi sacchi belli e preparati per caricarne le spalle dei contrabbandieri, e così dicasi di certi apparati per l'alcool. L'abuso era condotto a tale, che dovettero gli stessi negozianti di zuccheri, mediante la Camera di Commercio, domandare l'allargamento della zona di sorveglianza (che venne fatto, per dir vero, un po' troppo, inchiudendovi anche la città di Udine, con grave incommodo del commercio) ed una maggiore custodia. Non era soltanto un danno per l'erario, e per il commercio che voleva serbarsi onesto, quel contrabbando, ma un modo di demoralizzare i nostri contadini coll'allettamento del fare i contrabbandieri. L'abuso s'è minorato; ma non fu tolto. Anzi per gli spiriti venne aggravato, per la stessa complicità dei nostri vicini, che poi nei loro giornali chiamavano Udine un nido di contrabbandieri!

Gli è, che sebbene la si avesse capita sulle prime, non si volle nel 1866, nè quando l'Austria guadagnava quattro Provincie (Croazia turca, Erzegovina, Bosnia e vecchia Serbia) fare una rettificazione di confine in Friuli, di tal maniera che esso fosse almeno segnato sul terreno da un corso di acqua da potersi sorvegliare, e non s'aggirasse tortuosamente per i campi come adesso, dividendo anzi sovente fra i due Stati lo stesso campo, od anche la casa di qualche proprietario.

Quel confine, desiderabile per tutti e due, noi chiamavamo appunto *doganale* in una memoria scritta per il nostro plenipotenziario a Vienna, generale conte Menabrea. La fretta di conchiudere il trattato, dacchè il nostro alleato ci aveva lasciati soli rimpetto all'Austria, fece sì che la quistione rimanesse sospesa ed aperta; ma nè allora, nè poi si trovò modo di scioglierla. E sì, che avrebbe tornato conto anche al nostro vicino di farla finita con questa rettificazione friulana, giacchè l'Italia non farà certo la guerra perchè vengano ad assidersi sull'Adriatico l'Impero germanico e lo panslavista, amando meglio di avere dappresso una Confederazione di nazionalità tutte amiche.

Ma disgraziatamente la diplomazia crede di essere più astuta col lasciare aperta una quistione, invece che definirla anche cedendo un breve tratto di territorio, tanto almeno da non dovere star sempre colle armi alla mano, quando si avrebbe tutto l'interesse di vivere da buoni vicini ed amici.

E questo lo abbiamo noi, tanto colla piccola che colla grande Svizzera; le quali poi ne avrebbero ancora uno maggiore ad averci per amici noi.

Ma, tornando al contrabbando, forse, nelle condizioni attuali, quella che ci potrebbe giovare a custodircene, sarebbe la ferrovia in continuazione alla pontebbana, cui non si dovrebbe tardare di spingere fino al mare; poichè essa renderebbe più facile la custodia della zona di sorveglianza, mentre adesso è impossibile di farlo.

Si unisca adunque a noi l'amica *Opinione* a sollecitare questa costruzione della ferrovia ed un miglioramento d'uno dei nostri porti, e la tanto attesa ed invocata e promossa e mai fatta costruzione della dogana unica presso alla Stazione di Udine, facendo anche di essa un dog di deposito, cosa inseguibile colla dogana interna, distante oltre un chilometro e mezzo dalla Stazione e disaddata ed impossibile poi per le materie infiammabili.

Questa Stazione di confine, colla costruzione di quella ferrovia e di quella da Udine a Cividale e di qualche altra tramvia a vapore, andrà sempre più accrescendo la sua importanza coll'accrescersi dei commerci tra la gran Valle del Danubio e la Penisola. I nostri negozianti mandano i loro figli a compiere la loro educazione commerciale nelle principali città oltre il confine, appunto perchè essi possano farsi intermediarii di questi traffici tra due vaste regioni vicine e dissimili. E certo anche fra quei ventisei mila de' nostri, che esportano il lavoro Oltralpe, alcuni de' più istrutti stringono delle relazioni che rimangono e che possono giovare al paese in appresso.

Adunque è sotto a tutti gli aspetti utile alla Nazione il darsi una maggiore cura che non faccia di questa estremità, dove una popolazione intelligente ed operosa la rappresenta presso i mal posti confini e vi spinge oltre la sua attività, che desideriamo non sia quella dei contrabbandieri, ma degli intelligenti ed operosi commercianti.

NOTIZIE ITALIANE

Bollettino sanitario ufficiale. Roma 28. Dalla mezzanotte del 26 alla mezzanotte del 27.

Provincia di Bergamo: Un caso a Arcene, Bonato di Sopra, Osio Totto, Palazzago e Pontirolonuovo; due casi a Clenesso, Osio di Sopra e Zogno; Bergamo 4; in Provincia 13.

Provincia di Bologna: Porretta un caso e due morti.

Provincia di Campobasso: Mastellone un caso, Cerro tre, Pizzone dieci, San Vincenzo uno, Scapoli due. In complesso sei morti.

Provincia di Cuneo: Busca 26 casi, Castelletto Stura uno. In complesso 21 morti.

Provincia di Genova: Spezia 19 casi, 8 morti.

Provincia di Milano: Malazzano un caso seguito da morte.

Provincia di Napoli: Napoli 3 morti dei casi precedenti; nessun caso nuovo.

Provincia di Parma: Berceto un caso, Berceto (frazione) un caso. In complesso 5 morti.

Provincia di Pisa: Vico Pisano un caso in un reduce di Spezia.

Provincia di Torino: Un caso a Osario, Pancalieri, Villar, Focchiardo; due a Lombriasco e Villafranca. In complesso cinque morti.

Essendosi asserito che si cerchi di tacere la verità o di negarla, specialmente pei casi di Napoli, il Governo si sente in debito di confermare ancora una volta, che il Governo non tace nulla e inserisce nel bollettino tutte le notizie riferitegli dai Prefetti relative al giorno antecedente a quello in cui pubblicasi il bollettino.

NOTIZIE ESTERE

Alla Dieta Croata. Il presidente partecipa che devesi prendere una decisione sulla proposta di esclusione dalle sedute di D. Starcervic, ma impartisce a Starcevic il permesso di prendere la parola per difendersi.

D. Starcevic, ad onta di continue ammonizioni del presidente, esce in spessi e violenti attacchi, contro il bano, la maggioranza, il governo e dichiara di tenersi onorato di non far parte di simile società.

Il presidente allora gli toglie la parola, ma ad onta di ciò D. Starcevic continua a parlare e rende impossibile la votazione.

Per ordine del presidente, dieci gendarmi gittano lo Starcevic davanti alla porta d' ingresso; poi il presidente, Krestic, si ritira dal suo seggio.

Il vicepresidente Krvat propone l' esclusione di Tkaluc e di Tuskan.

Questi motivano con violenza il proprio contegno.

Le scene burrascose si rinnovano.

Anche Tuskan è allontanato dai gendarmi.

La Dieta decise l'esclusione d'entrambi i deputati.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Il ***Giornale di Udine***, a cominciare dai prossimo *settembre*, pubblicherà *in appendice* un lavoro che intese di rispondere al seguente quesito:

« Quale indirizzo debbano prendere
« la filantropia e la scienza di governo
« per migliorare le condizioni delle in-
« feriori classi sociali, di fronte agli
« svolgimenti attuali delle dottrine so-
« cialistiche ».

Col 1° settembre p. v. si apre un nuovo abbonamento al *Giornale di Udine* al prezzo di lire 10 a tutto l'anno in corso.

Dobbiamo poi rivolgere una preghiera ai nostri costanti abbonati, che sono tuttora in arretrato, perchè si mettano tosto in corrente.

Vogliano essi considerare che mentre tutte le altre Amministrazioni esigono antecipati i pagamenti, la scrivente si accontenta di riceverli nel corso ed anche al termine di ciascun trimestre. Vogliano inoltre considerare che essendo gravi e quotidiane le spese di un Giornale, i debitori morosi cagionano serii imbarazzi all' Amministrazione stessa. Attendiamo quindi da essi con tutta sollecitudine le quote di cui sono in arretrato. *L'Amministrazione.*

Un idealista, del quale non conosciamo nè il nome, nè l'*ideale*, si dirige *con lettera aperta* al nostro nome nel *Friuli*, per sapere che cosa noi pensiamo sulla politica del giorno, sul *trasformismo* e sugli uomini politici ecc.

Veramente, per dirigere una lettera aperta ad un *nome proprio*, ci avrebbe sembrato conveniente, che lo scrittore ci avesse messo sotto il suo, come anche che avesse detto, sulle cose di cui chiede ad altri, i proprii pensamenti.

Del resto i nostri ei li conosce, per la parte storica, da quello che abbiamo tolto dalla nostra memoria e pubblicato sull'epoca del risorgimento nazionale e su cui il *Friuli*, se non il *Popolo*, espresse un giudizio molto benevolo, del quale lo abbiamo anche ringraziato.

Sulle cose del giorno, sebbene il *Giornale di Udine* abbia detto poco, non mancò di giudicare a suo tempo non tanto le persone quanto gli atti, quando gli parve di dover esprimere il suo modo di vedere, non essendo oramai affiliato nè alla Destra nè alla Sinistra, nè ai Centri, ed opinando soltanto come un libero pubblicista, quando ha delle *idee* da esprimere, avendo, almeno lo crede, anch'esso le sue. Ed avendo delle *idee*, naturalmente ha anche un *ideale*; ed è quello, che tutti abbiamo da accordarci in questo di servire a ciò che reputiamo essere il maggior bene della Patria, e che questo bene la stampa indipendente abbia da cercarlo col promuovere tutto quello che può contribuire al progresso economico, sociale e civile, alla dignità, forza e potenza della Nazione; ciocchè forma pure il tema quotidiano de' suoi scritti, essendo anche prossimo a pubblicarne uno, che riposava da qualche anno nel cassetto e che, rileggendolo, non ci parve inutile di portare dinanzi al pubblico, che lo onorò fin qui del suo compatimento.

Ivi si tratta pure di una *trasformazione*, a nostro credere importante, della quale ci duole che ben pochi si occupino adesso, preferendo le polemiche personali e partigiane alle cose utili al Paese, che dovrebbero pure formare l'*ideale* di tutta la stampa, che, dopo essersi fornita di serii studii, deve scrivere per il grande pubblico, se vuole meritarsi il titolo che le si dà di quarto potere dello Stato.

APPENDICE

RODRIGO BORGIA

(di Carlo Ugo Khoen).

Sono prodotti patologici..

Qual' ansia cara intorbida,
signore, il tuo sembiante?
Perchè nel mio non figgesi
più quel tuo sguardo amante?
del mio sangue sei saturo
forse, Rodrigo, ed io
non ho più gioie a spanderti,
perduta nell' obblio!
Tanto, amor mio, son gelidi
quei tuoi strappati baci,
ch' io nell' ardor degl' impeti
li sento pur mendaci.
Poca era dunque l' ardua
prova ch' hai tu voluta,
dunque il velen del zingaro (1)
non mi rendea creduta!
Pace, diletta; a leggere
usa tu in me sicura,
giusto coglievi; spegnere
più non sa amor l' arsura
della mia sete; un' avido
orgoglio è il solo aspiro,
è di mie notti l' incubo,
di mie veglie il deliro.

(1) Veleno che uno zingaro offeriva in Valenza a Rodrigo Borgia, e del quale, dietro impulso di lui, valevasi Rosa Vanozza per uccidere la propria madre. Caso narrato da G. Burchard, storico alemanno del XVII.mo secolo.

E in quelle audaci iridi
brillò sinistra luce;
e la Vanozza attonita
pendea dal dir del truce.
E' papa Alfonso Borgia,
e al suo fianco mi chiama;
quel prepotente soglio
è l' unica mia brama.
Ed io lo avrò: ed il tossico,
l' oro e il pugnal saranno
i fortunati complici
che a quel mi eleveranno.
Nel Vaticano arbitra
dominerai temuta,
aspirerai quegli aliti
di voluttà compiuta.
Io parto: e senza indugio
lascia tu pur Valenza;
Venezia è assai più splendido
soggiorno all' opulenza:
per l' oro mio, magnifico
palazzo abiterai,
d' ogni splendore cingerti,
d' ogni piacer potrai,
E sin ch' io possa cogliere
del mondo quell' impero,
cara, i tuoi sensi astringere
non vo' tiranno fero:
solo il tuo core serbami;
a quello ho ben diritto:
bella ed ardente giovane,
costringerti è delitto.
Avea leggiadro l' animo
questo Alessandro sesto;
gentil, sapea concedere
dei proprii pasti il resto:
nè indegna fu discepola
la Rosa del maestro;
non fe' violenza agl' impeti
del natural suo estro.
Ch' io baci i nostri pargoli;
madre ti ho resa amata.
Possenti e tormidabili
la mia ombra dorata
li renderà; tu avvezzali
al fasto, e a quei splendori
che le grandezze vogliono
de' miei prossimi onori.
E in un' amplesso ultimo,
lungo ferocemente,
strinse l' amante; orgoglio
lo avea reso demente.
Quand' ella potè svellersi
da quelle ferree morse,
dal sen si tolse ansia
ampolla e a lui la porse.
Tu l' obbliavi: improvvido!
È la suprema mente
questa che, sola, un' esito
felice ci consente.
Ave, Rodrigo: vigile
ti colga il fortunale;
Satàn ti sia propizio,
viva nel tuo pugnale.
E si disgiunser. Facili
baci alla donna il pianto
tergean di vaghi giovani,
di tanti amor l' incanto.
L' altro minava il soglio
del zio Callisto quarto;
di cardinal — pontefice
volea gemino un parto.
E voluttà più docili
per altre belle ispane
forse giammai cullarono
le notti veneziane,
E un' aura di quei fremiti
giungea volluttuosa
all' agghiacciato Borgia:
ed ei plaudìa alla Rosa.
Mai non potea raggiungere
la meta vagheggiata:
per sei lustri lunghissimi
ei l' ebbe scongiurata.
Fremendo, vedea spegnersi
tre papi il Vaticano
da una sospetta sincope,
per sintomo pur strano.
Forse al velen del Borgia
talun pensato avea:
ma già dell' oro il fascino
ogn' ombra disperdea;
comprì, i lor voti emisero
ventotto cardinali,
e salutato il Borgia
fu degli onor papali.
Ben tardi si compierono
dell' ambizioso i voti;
pur, troppo all' orbe rapidi
ne andar quei fasti noti.
Gl' incesti, gli assassinii, (1)
le orgie insanguinate,
le simonie sacrileghe
fur le sue gioie amate.
Del Cristo quel vicario
contaminò schifoso,

(1) Il Burchard narra, come Rodrigo Borgia vivesse maritalmente con Lucrezia Borgia, figlia di lui e della Rosa Vanozza.

per due lustri, le soglie
del Vatican famoso;
e di sue proprie insidie,
vittima tarda, alfine,
in faccia al mondo attonito,
cadde tra le ruine (1).
Oh quattrocento, orribile
per strazii e per furori,
fremono le tue pagine
dei tuoi vili sancori;
e provan la ferocia
dell' animale umano
assai più atroce e gelida
d' ogni velen sovrano!
Se dei papi le istorie
tutte non son mendaci,
d' Iddio nel nome compiersi (2)
l' orbe scerneva audaci
scene di sangue; e pallide,
a quelle raffrontate,
fea le follie dei Cesari
per crudeltà affinate.

(1) Moriva Rodrigo di veleno, destinato a tre cardinali i più opulenti, e a lui per isbaglio versato col vino, in una cena ch' egli faceva dare nel palazzo del cardinal Corneto.

(2) Papa Innocente III, a ludibrio quasi del nome ch' egli aveva assunto, comandava il massacro dei sessanta mila abitanti di Beziers, confidando alle trombe vendicatrici della storia queste parole, che Nerone istesso avrebbe a lui invidiate: *Uccidete tutti. Saprà già Iddio riconoscere i suoi.* Charles Richard, (*Les lois de Dieu*).

Le nostre *idee*, oltrechè nel proprio giornale, le abbiamo espresse anche, riassumendole come un epilogo ed una prefazione del pubblicista, in un altro scritto pubblicato anni addietro col titolo: *La civiltà novella in Italia*, ed in parecchi altri, come *L'Adriatico e sua importanza per l'Italia*, su questa nostra *estremità* del Regno, sulla *coscienza di una politica nazionale* ed in altri parecchi scritti che ebbero per soggetto l'*Economia nazionale*, le *Opere pie*, le *Strade ferrate*, gli *studii da farsi per i progressi economici della Regione Veneta* ecc. ecc. pubblicati questi ultimi negli Atti del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti. Della *Civiltà novella in Italia*, dedicata al nostro grande maestro Nicolò Tommaseo, questi parve contento, come lo fu il nostro amico generale Bixio dell'*Adriatico* a Lui, dedicato, dopo che egli ne aveva, non chiesto, approvato il tenore.

Per il poco tempo, che ci può rimanere ancora da scrivere, non ci allontaneremo da questa via su cui ci siamo messi dinanzi al pubblico fino dal 1836, uscendo dalla Università.

Noi fummo sempre conseguenti nel nostro scopo, anche se in politica dovemmo, com'è naturale, tener conto sempre dei mezzi posseduti per poterlo raggiungere.

Ecco quanto possiamo dire *apertamente* in risposta alla *lettera aperta* dell'*idealista* del *Friuli*.

PACIFICO VALUSSI.

Chi potrà essere il nuovo arcivescovo di Udine? domandano taluni. Non sono però molti quelli che ci pensano, sapendo che la nomina non dipende punto dalla Chiesa diocesana, ma dal Vaticano, come un tempo dalla polizia austriaca.

Il governo italiano ha ceduto interamente i suoi diritti al Vaticano, e perciò questo lo compensa così bene della sua larghezza, che non fu imitata da nessuno di quei governi cui esso accarezza e dai quali invoca indarno una guerra di distruzione dell'Italia e della sua unità.

Sappiano però al Vaticano, che i Friulani saranno sempre per accogliere di tutto cuore un vescovo buono ed ispirato al principio evangelico della carità e buon italiano, com'era p. e. quel Bricito cui il nostro Popolo voleva portar sull'altare, ma che altrettanto non terranno nessun conto di uno che appartenesse alla setta temporalista; poichè questa peste l'abborriscono e la disprezzano. I Friulani sono tutti buoni patriotti e buoni cristiani e non vogliono saperne degli eretici del Temporale, con cui Nostro Signore non si lasciò tentare da Satana, perchè non voleva saperne del regno di questo mondo tanto caro al Vaticano Regio.

Monumento a Garibaldi. Questa sera alle ore 7 e mezzo, presso la sede della Società operaia, si raduna la Presidenza del Comitato per la lettura e firma del Resoconto generale finanziario delle feste date in questa Città domenica 10 e lunedì 18 corrente a favore del fondo per il monumento a Garibaldi.

La Presidenza stabilirà inoltre la sera nella quale, in Sala Ajace, sarà convocato il Comitato intero, nonchè quegli altri egregi cittadini che cooperarono efficacemente alla migliore riuscita della festa patriottica. Il resoconto verrà stampato in fascicoletto e ai detti signori verrà data una copia del medesimo.

L'«Esaminatore Friulano.» Questo benemerito e coraggioso giornale, arrivato al 10° anno, sospende le sue pubblicazioni. Finora il prof. Vogrig rimise del suo in ciascun anno per mantenerlo — spese a quest'ora parecchie migliaia di lire — ma non è più nel caso.

E i liberali, i patriotti del Friuli lasceranno che si estingua la sola voce forte e sicura che rispondesse le proteste della ragione alle calunnie, alle esagerazioni del nostro piccolo Vaticano?

Non faremo a questi liberali ed a questi patriotti l'insulto di tenerli per degli indifferenti senza conclusione; nè quell'altro di averli in conto di gente tanto da poco che reputi come inutile o superfluo il giornaletto dell'*Esaminatore*.

Non correranno molti anni e, se le cose rimangono senza rimedio, da una parte avremo i bigotti, dall'altra i nulla credenti: azione e reazione tra le scosse delle quali può la Società sentire qualche pericolo e che avranno principio al *Cittadino Italiano*, fine al petardo. Come può succedere altrimenti, dato un popolo senza consiglieri e degli eresiarchi temporalisti che lo provocano, per il solo scopo disperato di farlo imbestiare?

L'*Esaminatore friulano*, ajutato, sostenuto, ingrandito, può essere un calmante ed un astringente e la salute della religione, base di pace sociale. F.

Sospensione di pacchi postali. D'ordine telegrafico d'oggi della Direzione generale delle Poste il locale Ufficio come quelli della Provincia non accetterà più pacchi postali a destinazione delle Provincie di Cosenza, Catanzaro, Reggio di Calabria e per l'isola d'Elba, e ciò fino a nuovo ordine.

Il Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio ha diretto alle Camere di Commercio una circolare in cui le invita ad adoprare tutta la loro influenza, affinchè il concorso degli italiani all'a Mostra internazionale di Anversa sia decoroso per il nostro paese.

Sarà dato gratuitamente ai produttori nazionali, che si presenteranno a quella Mostra, lo spazio necessario per esporre i loro prodotti.

Le Camere di Commercio saranno informate, a suo tempo, delle ulteriori agevolezze, che potranno essere accordate agli espositori nazionali.

Intanto occorre che essi facciano pervenire, entro il mese di settembre p. v., le loro domande alle Camere di Commercio, con l'indicazione degli oggetti che esporranno e dello spazio occorrente per tenerli in mostra.

Le Camere stesse avranno cura di trasmettere al Ministero entro il più breve termine, le domande raccolte, tenendo presenti, per la loro accettazione, quanto fu prescritto nella circolare precedente.

Vi è ancora della gente ingenua. Un vecchio popolano, perspicace la sua parte, entrava l'altra mattina da porta Pracchiuso. Vide una contadina, vecchia anch'essa che portava al mercato un cesto di galline, e si mise a contrattare per comperarsene una.

— Quanto volete? — Due lire — Siete matta? Vi do uno e trenta.

La contadina, senza rispondere, voleva correr via; egli la fermò, offerse uno e quaranta, uno e cinquanta, uno e sessanta; ma visto che l'altra non cedeva ancora, le strinse il braccio, la guardò in singolar modo, poi le girò d'attorno. — Adesso andate, le disse; andate e vendete pure! — e si incamminò per allontanarsi.

La contadina che aveva assistito a quella scena di negromanzia cogli occhi sbarrati, si ebbe per istregata, perduta: gli corse dietro e lo supplicò a pigliarsi per uno e 60 la migliore delle sue galline; ma col patto che disfacesse quanto aveva fatto.

L'altro non se lo fece dire due volte, le girò intorno di nuovo, assicurò che lo *scongiuro* era rotto, si prese la gallina e andò a casa facendo alla donna quel moto colle mani che vuol significare: **che matta!**

La salute del Parroco. *Ore 10 ant.* Il venerando Parroco dell'Ospitale versa in pericolo di vita.

Contraddizioni del Governo. Quel governo stesso che stabilisce quarantene, impone suffumigi e prende contro il cholera tutte le possibili precauzioni; fabbrica poi e vende una causa di malattie coi pessimi tabacchi e cogli avvelenati zigari delle sue privative. Abbiamo qui in ufficio uno zigaro Cavour (povero nome!) colla sola foglia esteriore di tabacco e dentro pieno di polveraccio nauseabondo. L'amico, che lo aveva comperato, sentì, dopo le prime fumate, cacciarsi in bocca uno spruzzo che gli parve di cenere, e invece di buttarlo via, lo portò a noi.

Siamo autorizzati ad assicurare che il Governo, infischiandosi della giustizia e dell'igiene, fabbricherà zigari e tabacchi anche peggiori.

Precauzioni al confine. Da ieri sono incominciati i suffumigi alla stazione di Pontebba, in una sala di terza classe, per tutte le provenienze dell'Austria.

Attendono alle disinfezioni il medico di Pontebba ed il delegato di P. S.

A Tricesimo. Domenica, sagra di S. Filomena, concerto istrumentale, per cura di dilettanti, nel Teatro Sociale di Tricesimo, a beneficio della *Società operaia agricola* di colà.

Chi ama la musica dei dilettanti di Tricesimo o semplicemente le Società operaie agricole, resta avvisato.

Tranquillatevi. Raccogliamo le voci correnti in fatto di cholera per ismentirle a tranquillità dei concittadini.

Si diceva, questa mattina, che fosse scoppiato un caso di cholera nella Caserma del Distretto.

Non è vero niente.

Che fossero arrivati a Udine da quindici profughi della Spezia.

Non è vero niente.

Che a Pradamano ci fosse un caso.

Non è vero niente.

Come nascono queste voci malaugurate? Nessuno lo sa; ma probabilmente una colpevole leggerezza le crea, ed una stupida paura — qui il probabilmente diventa certamente — le accoglie e le propaga.

Le condizioni della salute pubblica sono ottime; la temperatura è discesa di molto, e le ragioni di allarmarsi per la prossima invasione del contagio si fanno ogni giorno minori.

Albo della Questura. *Tre contro uno.* A Ciseriis, certi Treppo Pietro e Valentino e Cussigh Matteo, per futili motivi percossero con pugni e calci certo Di Giusto Domenico che, fra altre ferite guaribili in 15 giorni, si ebbe anche la perdita di due denti. I tre gagliardi furono arrestati.

Morte improvvisa. A Lusevera di Tarcento certa Loudero Domenica di anni 36, mentre lavorava in campagna, fu colpita da un colpo apoplettico e cadde a terra cadavere.

Fu risposto. Al Giornale dell'eresia temporalista abbiamo risposto. Esso ci chiamò mentitori per averlo rimproverato di parole viperine pronunciate in offesa di Vittorio Emanuele e del Popolo che ne piangeva la morte; ma non si ricorda del chiasso allora scoppiato? Le copie del *Cittadino* bruciate in piazza, la dimostrazione popolare, le proteste pubblicate sui muri gli sono uscite di mente? E gli è uscita di mente la frase viperina nella quale accomunava le tombe dei liberali con quelle dei cani e dei porci?

Anche allora il Direttore di quel giornale eresiarca andava a casa la notte accompagnato dalle guardie; come qualche giorno fa, quando egli, per non impaurire le famiglie degli scolari di S. Spirito, trovò opportuno di negare la realtà della nuova dimostrazione.

Due opinioni sui temporalisti eretici. Riceviamo due lettere, che riguardano quello che è stato gli scorsi giorni scritto da diversi nel nostro giornale sopra il male che fanno al Clero ed alla Religione i temporalisti ostinati. L'una di queste lettere ha scritto sopra *confidenziale*; ma crediamo di poterne usare, massime perchè commenta la seconda, che ha una tutt'altra intonazione, e quelle cose che furono dette da noi e da altri.

Ed ecco intanto un brano della prima:

«........ Scusate, ma io non so comprendere perchè vi diate la pena di mostrare ai temporalisti il male, che essi fanno a sè stessi ed al Clero in genere colla ostinata loro ostilità alla Nazione.

« Credete voi, che con questo sieno per mutare tenore, o che se lo mutassero sarebbe un bene? Oppure che essi possano mai raggiungere il loro scopo? Certo nè voi, nè alcuno, che serbi il bene dell'intelletto, lo potrebbe credere. Se adunque essi persistono nella loro perfidia e fanno con ciò del male a sè stessi, è forse vostro ufficio quello di sottrarli al meritato castigo ed alle delusioni cui sono condannati a provare? O sta a voi lo sceverarli dall'altro Clero, che non sa essere con loro, nè contro di loro? *Habeant sua fata* e gli uni e gli altri, dico io; e non sta a noi di adoperarci a salvare quelli che sentono il danno che, con quella opposizione alla Patria, loro ne viene, ma che non osano francamente ribellarsi ai tristi loro colleghi, nè di ammonire questi, che vanno di gran passo alla propria rovina. Non sarà anzi questa tanto più sicura e più pronta se si lasciano fare a quel modo che usano adesso? E che cosa ha l'Italia da temere da loro? Non saranno tentati invece di credersi più forti di quello che sono, perchè altri li combatte, quasi fossero da temersi?

« Che vadano dunque al Diavolo, che è il loro patrono, ma senza accompagnamento. A non curarli affatto credo che scompariranno più presto. »

E qui l'autore della lettera entra in altre considerazioni delle quali non possiamo, nè vogliamo seguirlo. L'altra lettera invece è di uno che da questa lotta si aspetta quella ch'ei chiama una *trasformazione provvidenziale*. Prendiamo anche da questa, che è tutta ispirazione e di un credente, qualche altro periodo.

«........ Io per me stimo, che quello che accade presentemente sia davvero un fatto provvidenziale, le cui conseguenze non si possono tutte prevedere, ma che certo sono nell'ordine di un vero ritorno allo spirito del Cristianesimo e di un rinnovamento a cui la Chiesa non potrebbe rimanere estranea, ora che si è liberata, volenti o no i suoi capi, di quella forma medievale che, assunta in tempi di barbarie, non seppe smettere poi, nemmeno quando i Popoli cristiani vennero nella vita civile sempre più applicando i principii di quella dottrina dell'Umanità, che faceva tutti gli uomini uguali nell'amore di Dio e del Prossimo.

« Col Cristianesimo, nessuno può negarlo, vennero molte emancipazioni, perchè si dovettero anche gli schiavi considerare come fratelli in Cristo. I barbari invasori assunsero del Cristianesimo bensì le forme esteriori, ma non sempre lo spirito. La divisione dei Popoli in caste, come gl'Indiani, era di certo tutt'altro che conforme al principio cristiano. Ma questo ed i naturali e provvidenziali progressi della civiltà umana furono pure tanto potenti da far sì, che nella vita moderna i Popoli si mostrino più conformi al principio cristiano, che non quelli che avevano per ufficio di proclamarlo e diffonderlo.

« Se anche vi sono ancora delle caste nel fatto, non sono più di diritto. I Popoli, passando per l'assolutismo, vennero alla libertà, e nelle cose civili si elessero i loro rappresentanti, i loro preposti, che ad esserlo dovettero in pratica farsi *servi dei servi di Dio*, invece di quell'ironia del re dei re, che chiamò sè stesso per burla *servus servorum Dei*.

« Ora, quella *trasformazione*, che si andò grado grado operando nei Popoli della Cristianità, certo per i principii desunti dalla dottrina del suo fondatore, che sè chiamò Figlio dell'Uomo e Dio chiamò Padre di tutti gli uomini, potrà essa arrestarsi e non penetrare anche nel Clero? Non avverrà, che i credenti scelgano essi i più degni a servirli anche in questo ministero? E se nella Reggia del capo questo fatto umano e generale, e quindi compreso nell'ordine provvidenziale, non è inteso e valutato, non lo sarà meno per questo da quelli che eleggono coloro che hanno da servirli nella vita civile, cioè nel Comune, o nello Stato, o Nazione.

« Io credo, che la coscienza di questa *trasformazione* da farsi si renda sempre più chiara nei Popoli cristiani, appunto per la ostinazione a rimanere una casta che comanda e gode tra quelli che dicono di voler servire; e che dalla coscienza al fatto non sia che un passo, e che questo passo lo si stia facendo, anche se ancora non pare, come quando predicava la sua dottrina Quegli che oppose l'uguaglianza e la fraternità in Dio ai Farisei che chiesero la sua morte. Credo che anzi l'Italia sarà la prima a darne l'esempio, e che la nimicizia dei Farisei moderni contro questa Nazione privilegiata da Dio non debba che servire al trionfo del Cristianesimo ed a seguare il principio di una nuova Era. Anzi mi sembra di vederne da per tutto gl'indizii, che si rendono sempre più manifesti nella lotta attuale. Se volete penetrare nella vostra e nella coscienza di quelli che vi circondano, troverete abbastanza per accettare questa fede, che sarà il vero *resurrexit* in un tempo più o meno vicino ...... »

E qui il credente svolge ancora più i motivi della sua credenza; ma noi ci accontenteremo di avere raccolto la sua *idea*, sottoponendola al giudizio dei lettori. Diciamo soltanto, che queste due lettere, senza volerlo e partendo da un punto di vista, se non affatto opposto, almeno molto diverso, si completano e commentano l'una coll'altra e potrebbero far pensare molti. Anche questa loro simultaneità ha il suo significato, cui lasciamo però ad altri di investigare.

Una giusta spiegazione. Riceviamo e stampiamo:

Onor. sig. Direttore,

La *Patria del Friuli* se la piglia coi tabaccai che preparano zigari scelti ai loro avventori, mentre lasciano i peggiori per gli altri, e crede sapere che l'Intendenza abbia deciso di vietare questo *abuso contro l'eguaglianza dei cittadini!!!*

Povera eguaglianza... che fuma!

In ogni modo, io ci tengo a dichiarare che non ho mancato mai alle prescrizioni dei regolamenti, e che non ho preparato zigari scelti per gli avventori e lasciato i peggiori per gli altri. Avevo l'uso bensì di preparare degli zigari incartati per averli pronti cogli avventori che venivano a prenderli e ne incartavo quel numero che essi erano soliti di comperare. Non erano zigari scelti però, ma zigari stagionati, che io, facendo e tenendo fortissime provviste, posso procurarmi, e davo agli avventori invece che ad un avventizio qualunque che non capitava più forse in bottega. Incartavo poi questi zigari stagionati, anche perchè sono più facili a guastarsi se si manomettano, come succede quando il compratore sceglie nella cassella.

Io dunque non c'entro (e mi sono spiegato per non essere... preso in fallo) ma in ogni modo è giusto proibire di scegliere al tabaccaio ed obbligarlo a porgere la cassella o il pacco degli zigari al compratore che glieli manometta ed accresca il numero degli scarti?

ACHILLE MORETTI.

Spaccio privative in Piazza V. E.

Bullettino della Prefettura. Indice della puntata 14ª:

Circolare prefettizia 11 agosto 1884, n. 6893, sugli innesti differenziali del vaccino animale e dell'umanizzato — Simile 16 agosto 1884, n. 17072, sulla competenza passiva per spese di spedalità nell'Impero Austro-Ungarico — Simile 18 agosto 1884, n. 1724, sui provvedimenti igienici precauzionali contro il cholera — Simile 23 agosto 1884, n. 17617, sulla sospensione di sagre, fiere e pellegrinaggi — Ministero dei lavori pubblici. - Circolare 16 agosto 1884, n. 11841, con cui richiedesi il concorso delle autorità per lo studio di riforme nel servizio idraulico in tempo di piene.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura, (N. 18) contiene:

1. Nota per aumento del sesto. Il Cancelliere del Tribunale di Pordenone rende noto che in seguito al pubblico incanto tenutosi nel Tribunale suddetto ha avuto luogo la vendita degli stabili siti in mappa di Palse al sig. Annibale Querini del fu Osvaldo di Pordenone; che è ammesso l'aumento del sesto sul detto prezzo; che il termine per fare tale offerta scade coll'orario d'ufficio del giorno 6 settembre p. v.

2. Avviso d'asta a termini abbreviati. Alle ore 11 ant. di martedì 2 p. v. settembre, presso la Prefettu di Udine si addiverrà col metodo dei partiti segreti allo incanto per l'appalto dei lavori di rimonta mediante buzzonata e scogliera delle difese frontali a Cornizzei e Rivarotta sulla sponda sinistra del fiume Meduna in Comune di Pasiano di Pordenone per la totale estesa di metri 771.70, approvato dal Ministero dei Lavori Pubblici, per la presunta somma soggetta a ribasso d'asta di lire 56935.00. Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni cinque successivi alla data di seguito deliberamento.

3. Avviso agli azionisti della Società anonima per lo spurgo dei Pozzi neri in Udine. Si invitano i signori azionisti all'adunanza generale che avrà luogo domenica 14 settembre p. v. alle ore 11 ant. in Via Rialto n. 15.

4. Sunto di notifica di sentenza. Ad istanza di Stefanutti Maria fu Valentino di Alesso domiciliata in Udine presso il suo procuratore avv. Lodovico Billia, l'usciere addetto al Tribunale di Udine notificò a Stefanutti Pietro fu Valentino dimorante in Trieste, essere giudicato doversi comprendere nell'asse dell'eredità della madre Orsola Stefanutti anche i mappali n. 1212, 1873 intestati al padre Valentino Stefanutti.

Proposta di un nuovo rimedio contro la filossera.

Reca il *Progresso* la seguente notizia: Pare che finalmente si sia trovato il vero rimedio contro il pusso filosserico. Un medico marsigliese, il signor Guyen, ha esperimentato un rimedio che ha dato bellissimi risultati. Si tratta di usare per questo scopo la feccia proveniente dalla triturazione delle olive che si suol porre in disparte quando la si toglie dalle macine da olio. Quando è terrato il terreno e si pongono i ceppi a terra, vi si getta sopra una piccola quantità di questa feccia o sostanza oleosa ridotta in polvere, e quindi si ricopre il ceppo di terra come si fa ordinariamente.

« Ho operato in tal guisa su più di trenta ceppi di vite che piantai nei miei terreni, dice il signor Guyen; il primo e secondo anno le viti e le foglie vegetarono vigorosamente, il terzo anno produssero bellissimi grappoli che hanno fatto l'ammirazione di quelli del contado ».

Il signor Guyen aggiunge che l'olio è un insetticida infallibile, e che il mezzo da lui scoperto ha riuscita sicura in tutti i terreni, e che le pioggie invece di sminuire l'effetto non fanno che assicurarne vieppiù il successo.

FATTI VARII

Sul ponte di ferro Cottrau, prendiamo quanto segue da una corrispondenza della *Gazzetta Piemontese*.

Questo tipo di ponte è composto dall'unione per mezzo di bottoni di soli tre elementi diversi trasportabili a braccia.

Suoi pregi sono il potersi adattare a qualunque luce ed il poterne accrescere la resistenza insieme alla luce, sicchè a qualunque luce esso può sopportare il transito di artiglieria e di treni ferroviari.

Esso è in acciaio, ha una resistenza di 10 ad 11 chilogrammi per mm.2 di sezione che può essere, in casi eccezionali, cimentato fino a 18 o 19.

Esso non richiede che di tanto in tanto un po' di sorveglianza quale si usa in altri per vedere se i bottoni siano abbastanza stretti.

Il lievissimo peso proprio, minore di ogni altro tipo, ne rende oltremodo facile il getto.

Un piccolo contrappeso basta ad equilibrare tutta la parte che si spinge nel vuoto, e quella può essere di tale lunghezza che, nei casi ordinari, non fa mai bisogno di alcuna armatura speciale pel gettamento.

Se però si dovesse superare un vallone non in linea retta, e si avesse bisogno di pile intermedie, queste si possono tosto stabilire coi soli tre pezzi di acciaio costituenti il ponte, e si potrà spingerli a qualunque altezza mantenendone la solidità.

Ciò premesso, devo aggiungere subito che gli esperimenti confermarono perfettamente le previsioni, giacchè il ponte caricato con un peso di quaranta tonnellate, non presentò alcuna flessione.

Dall'adozione di questo ponte riceverà grandissimo vantaggio non solo l'esercito il quale potrà servirsene anche in taluni punti dei valichi alpini, ma esso potrà essere adottato per le strade comunali atteso il suo relativo pochissimo costo.

Le sciocchezze degli altri.

Barricate, o Comizii? scrive e chiede Sbarbaro, condannato e trionfante ad un tempo. Ed invoca i secondi per evitare le prime, non pensando forse che, coll'andazzo preso, questi dove si chiacchera molto, inconsciamente dai più, se i secondi non generano le prime, disturbano quei reali progressi economici, educativi, sociali e civili a cui la gente seria dovrebbe attendere adesso, appunto per imitare i nostri padri gloriosi i cui esempi lo Sbarbaro ricorda.

La *gara* vuolsi sì; ma non quella delle chiacchere vane, che pur troppo è la triste eredità di tempi più rettorici e fatti alla scuola degli oziosi più recenti, che non quella buona degli operativi de' nostri padri che fecero la gloria delle nostre città. La *gara* si deve portare nelle *opere utili al Paese*, non già nei discorsi declamatorii di tribuni dozzinali, che nulla insegnano e nessun bene producono. Ed anche il prof. Sbarbaro, pur troppo, ne commette di queste. Egli sente il bisogno di esaltare sempre, o deprimere taluno, e proprio quelli che esaltano, o deprimono lui. Certo, se fosse ancora professore, si occuperebbe invece dell'insegnamento, e con più frutto, col suo ingegno, se non avesse pigliato quel brutto vezzo di cercar lode, od impartire biasimi, invece che dovere la prima solo alle opere sue ed avere con esse di che rispondere a chi lo opprime coi secondi.

Alla gioventù dobbiamo adesso offrire l'esempio di forti studii e di utili opere, non già di polemiche astiose, le quali possono divertire per qualche tempo, ma poi finiscono coll'annojare.

La migliore e più efficace maniera di combattere, come egli dice, il male sotto tutte le sue forme, è appunto quella di gareggiare nel bene ognuno in quello che può e deve.

Dice bene essere vano disputare adesso sulla Repubblica e la Monarchia, e che coloro che fanno tale quistione di forma somigliano al pittore che creda di far bello un brutto suo quadro col mutargli la cornice. Egli, memore di quella che crede, e forse anche è, per lui un'ingiustizia, domanda ora, che si tolga la *giustizia di partito*, e chiama per questo un Comizio a Roma. Ma sarebbe più ascoltato, se dopo le sue esagerazioni e la pretesa sua infallibilità, non dovesse parere un *judex in causa propria*. Co' suoi modi egli tolse ad altri di poter prendere sul serio le sue proposte, anche quando sieno, come egli crede, opportune.

È fatale adesso al redattore delle *Forche Caudine* di non potere, dopo i suoi processi, che furono per parte di altri davvero una *sciocchezza*, perchè la *critica*, sia pure eccessiva ed ostile oltremodo, non è un'*ingiuria* da punirsi col carcere, ma da ribattersi colla parola di una *contro-critica* calma e giusta, se anche severa e sdegnosa; è fatale a lui di non poter parlare d'altro che di sè stesso anche quando sembra voler parlare d'altri.

Di certo, se quelli che si sentirono offesi dalle sue *critiche* avessero saputo ribatterle con buoni argomenti, avrebbero fatto molto meglio, mentre a quel modo gli hanno dato ragione. Ma lo Sbarbaro nuoce a sè stesso con questo fare costantemente sè medesimo, e solo, una volta per settimana, oggetto de'suoi scritti. Quando uno dice molto male degli altri trova sempre chi gli batte le mani; ma, se egli lo dice per il solo scopo di esaltare sè stesso, credendo di riuscirvi, s'inganna d'assai. I lettori, se non sono di quelli, che spendono la loro *palanca* per studiare un fenomeno, presto si annoiano e forse forse, anche se non l'hanno, finiscono col dare ragione agli altri.

Noi abbiamo letto tutto d'un fiato anche l'ultimo suo numero; ma dandogli ragione in molte cose, soprattutto quando dimostra la pochezza altrui, diciamo il vero, che in quella *convenzione delle bestie*, dove ci mette tanti nomi proprii, abbiamo trovato tanta esagerazione nel dir male degli altri, che non possiamo meravigliarci, che altri ne dicano tanto di lui; come nelle lodi altrui ch'egli cita, anche se meritate, non possiamo a meno di vedere quanto egli le abbia cercate in un commercio di gentilezze, che ora gli fruttano anche le altrui scortesie, e di pensare, che se si fosse mantenuto sempre, egli professore e pubblicista, nelle serene regioni della scienza, pure usando della franchezza di cui vorremmo lodarlo, perchè ci piace, non si troverebbe ora nelle condizioni in cui s'è messo, nelle quali non vediamo più la *gara nel bene*, perchè le sue parole astiose offuscano anche quello che è bene pensato.

Ora in Italia si è anche troppo pronti a queste battaglie, che non educano la gioventù al *pensiero* ed all'*azione*, ma piuttosto la sviano e la corrompono colle perpetue diatribe.

Se p. e. il prof. Sbarbaro avesse risposto alla sua destituzione con uno di quei lavori di cui si sente capace, mostrando più la parte positiva di sè, che non la negativa di altri, avrebbe meglio guadagnata la pubblica opinione.

Questo non diciamo per lui, ma per quelli che fossero tentati ad imitarlo, oggidì che tutti nascono pubblicisti e credono di poterlo essere anche senza gli studii necessarii per chi deve ogni giorno scrivere di molte cose.

Noi gli auguriamo insomma il raccoglimento necessario per rimettersi in carreggiata e l'assoluzione della sentenza che lo ha colpito, e che faccia degli altri lavori, in cui possa essere male copiato dal prof. suo emulo ed avversario, com'egli dimostrò che lo ha fatto.

Chi volesse avere per poco il catechismo del card. Bellarmino comperi la *Riforma* del 27 corr., che lo ha ristampato. Si dice, che il Vaticano voglia muovere lite per averlo fatto senza suo permesso.

— I giornali inglesi chiamano barbari i Francesi per il bombardamento di Futceu; i fogli francesi dicono barbari gl'Inglesi per il bombardamento di Alessandria. Chi ha ragione?

— Tutti e due.

TELEGRAMMI

Vienna 28. Il corrispondente da Trieste alla *N. F. Presse* annunzia, spiegandone i motivi, l'imminente ritiro del console italiano Durando.

Brusselles 28. Per domenica si prepara una generale dimostrazione.

Verrà consegnato a re Leopoldo un indirizzo di protesta contro la nuova legge scolastica clericale.

Vienna 28. È positivo l'incontro dei tre imperatori in settembre.

Vi saranno presenti tre ministri e l'arciduca Alberto.

Il luogo del convegno è ignoto.

Berlino 28. Al contrario di quanto afferma il comunicato ufficiale francese, pubblicato ieri, l'ambasciata chinese a Berlino dice che dispacci pervenuti direttamente da Pechino affermano che le perdite subite dai francesi nel bombardamento di Fu Tcheu sono gravissime. Sarebbe morto anche un ufficiale superiore.

Roma 28. La commissione sanitaria nominata dal papa visitò minutamente il Vaticano, dando severissimi ordini igienici.

Spezia 28. È costatato che un caso di cholera è scoppiato a bordo del *Duilio* che trovasi attualmente in istato di disarmo nel nostro porto.

Cagliari 28. Il senatore Serra è morto.

Torino 28. Il Re ha visitato lungamente l'Esposizione, fece molti acquisti.

La Giunta municipale ha nominato un Comitato per promuovere in tutta Italia soccorsi ai cholerosi.

Tunisi 28. Durante la burrasca del 26 corr. la barca dove si trovavano Elena e Mascavo andò capovolta; i naufraghi afferraronsi ai lati di Essa. Due ore dopo Ellena, colto da crampi annegò. Il suo corpo non fu ritrovato. Mascavo, dopo 27 ore di tale navigazione, potè raggiunger la terra presso la Goletta dove fu raccolto dai guardiani. Il suo stato è grave.

Spezia 28. Durante la giornata piovve continuamente. Ora il tempo s'è rimesso; fa freddo.

Il tempo si è rimesso al bello; la temperatura è fresca. Si spera nella prossima scomparsa del morbo e ci auguriamo che nella notte si abbiano a verificare pochissimi casi.

Parigi 28. Spirano di tratto in tratto venti e la temperatura s'è fatta fresca: si segnalano miglioramenti in tutti i dipartimenti infetti dal morbo.

Berlino 28. Il *Reichsanzeiger* dice che l'Imperatore lunedì sera è montato a cavallo a Babelsberg. Il cavallo deviò dalla strada che percorreva nel parco del castello ed inciampò nei fili di ferro quasi invisibili, che recingono le aiuole, perdette l'equilibrio e fece cadere Sua Maestà sull'aiuola. L'imperatore rialzossi subito e ritornò a piedi al castello, non avendo riportato nessuna ferita, ma soltanto lievi contusioni che gli impediscono in questi giorni di muoversi col vigore abituale. Nulla è mutato nelle abitudini e nella attività del Sovrano.

Parigi 28. L'*Havas* ha da Shanghai 28: I forti del passaggio del Mingan furono ridotti al silenzio. Courbet attaccò ieri i forti del passaggio di Kimpai; fuoco vivissimo; ignorasi il risultato.

Londra 28. Il *Times* ha da Futcet; Il forte Kimpai fu distrutto.

Londra 28. Il *Daily News* ha da Pietroburgo: Grande agitazione nella popolazione della frontiera russo-chinese che domanda armi o permesso di passare la frontiera chinese.

Il *Daily Cronicle* ha da Pietroburgo: Il governatore del distretto dell'Amour ha ricevuto ordine di recarsi alla frontiera russo-chinese ove tumulti serii sono scoppiati. Le guarnigioni dell'Amour si rinforzeranno.

Parigi 28. Ieri 6 decessi nell'Herault, 5 nell'Aude, 19 nei Pirenei orientali, 3 a Tolone, 3 nelle Basse alpi.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 27 Agosto

Napol.	9.65.50 a 9.66.—	Ban. ger.	59.45 a 59.59
Zecch.	5.68 a 5.69.—	Rend. au.	80.55. a 80.42
Londra	121 50 a 121.75	R. un. 4 0[0	91.60 a 79.—
Francia	48.15 a 48.30	Credit	298.— a 915.55
Italia	48.15 a 48.25	Lloyd	—.— a —.—
Ban. Ital.	48.15 a 48.25	R. it.	94.60 a 70.96

VENEZIA, 28 Agosto

R. I. 1 gennaio 93.53 per fine corr. 93.68
Londra 3 mesi 25.06 — Francese a vista 99.90

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 207.25	a 207.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

BERLINO, 28 Agosto

Mobiliare	505.—	Lombarde	248.50
Austriache	506.—	Italiane	96.20

LONDRA, 28 Luglio

Inglese	100.9[16	Spagnuolo	—.[—
Italiano	94.3[4	Turco	—.[—

FIRENZE, 28 Agosto

Nap. d'oro	20.—.[—	A. F. M.	635.—
Londra	25.10	Banca T.	— —
Francese	100.12	Credito it. Mob.	867.—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	95.85 [—
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 29 Agosto

Rend. Aust. (carta) 80.65; Id. Aust. (arg.) 81.55
Id. (oro) 103.50
Londra 121.60; Napoleoni 9.65 —[

MILANO, 29 Agosto

Rendita Italiana 6 0[0 95.90, serali 95.92

PARIGI, 29 Agosto

Chiusa Rendita Italiana 95.95

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

28 Agosto 1884	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	748.8	750.1	752.5
Umidità relativa	76	59	76
Stato del cielo	sereno	sereno	piovoso
Acqua cadente	8.7	—	—
Vento (direzione	—	N W 9	—
Vento (veloc. chil.	—	—	—
Termom. centig.	14.8	20.4	16.9

Temperatura { massima 21.9 / minima 10 6
Temperatura minima all'aperto 8.3

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè
E. E. Obliegh Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omniqus	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

BIANCO PERLA LIQUIDO

(BLANC DE PERLES)

della Casa ALIBERT di Parigi.

Questo mirabile prodotto che ottenne già parecchie medaglie ed è usato dal mondo elegante della Francia ha molti benefici effetti. Previene e dissipa i bitorzoli, le serpiggini, le efelidi, le macchie del viso, le rugosità ed ogni alterazione della pelle, la quale rinfresca ed addolcisce dandole una bianchezza ed una finezza insuperabile. — La bottiglia grande L. **3.**

Vendesi presso l'ufficio annunci del « Giornale di Udine. » Aggiungendo cent. 50 si spedisce per pacco postale. 34

RIATTIVANTE LE FORZE

DEI CAVALLI

E CONTRO LE ZOPPICATURE

preparato nel Laboratorio Chimico Farmaceutico di A. FABRIS in Udine.

L'esperienza pratica, associata allo studio sull'azione fisio-patologica de' singoli componenti, ha resa certa la efficacia di questo **LIQUIDO**, che da molti anni viene preparato nel nostro Laboratorio, e della cui benefica azione ci fanno prova le molte dichiarazioni fatte da esimi Veterinari e distinti allevatori. E un eccitante costituito di rimedi semplici nelle volute dosi, perchè l'azione dell'uno coadiuvi l'azione dell'altro e neutralizzi l'eventuale dannoso effetto di alcuno fra i componenti.

Le frizioni eccitanti ed irritanti sono un pronto mezzo terapeutico nelle principali affezioni reumatiche, nelle leggiere contusioni, distensioni muscolari, distrazioni, zoppicature lievi ecc., ed in questi casi basta far uso del **LIQUIDO** disciolto in tre parti di acqua. In affezioni più gravi, in zoppicature sostenute da forti cause reumatiche e traumatiche il Liquido può usarsi puro, frizionando fortemente la parte, specialmente in corrispondenza alle articolazioni.

Prezzo Lire 1.50 35

COLLA LIQUIDA

extra forte a froid.

Questa Colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni uffizio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Flacons con penello relativo a cent. 75, 50, 30.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale. 18

DELLA

DIVINA PROVVIDENZA

Chiunque possegga questo balsamo è sicuro di passare tutto il tempo di sua vita felice, avendo facoltà su tutte le malattie, e guarisce infallibilmente le Nevralgie di capo, Dolori articolari, Doglie Reumatiche, Mal solare, debolezza di reni, Tagli, Piaghe, Bruciature, Flusioni, Contusioni, Emorroidi, Glandole e per qualunque incomodo che soffriate vi servirete del Balsamo portentoso che ne sarete tosto liberati.

Deposito in Venezia presso l'Agenzia **Longega** S. Salvatore; Farmacia **Zampironi** S. Moisè; dal sig. **Lodovico Diena** al Ponte dei Baretteri; alla farmacia **G. Boetner** alla Croce di Malta; **A. Pitter** farmacia al Re d'Italia Corso Vittorio Emanuele e **Ancilo** Campo S. Lucia, farmacia **Poncì** S. Salvatore — in Verona **Giannetto Dalla Chiara** — in Udine presso l' **Ufficio Annunzi** del ***Giornale di Udine.*** 52

Bottiglie da L. 1, 1.50 e 2.

Il sovrano dei rimedi

DEL FARMACISTA **L. A. SPELLANZON** DI VENEZIA

S. GIOVANNI E PAOLO

premiato con medaglia d'oro dall'accad. naz. farmaceutica di Firenze.

Questo rimedio, che si somministra in Pillole, guarisce ogni sorte di malattie, si recenti che croniche, purchè non sieno nati esiti o lesioni e spostamenti di visceri. Come il detto Rimedio possa guarire ogni sorta di malattie il suddetto Spellanzon lo prova con l'operetta medica intitolata PANTAIGEA appoggiato ai principii della natura, ai fatti, alla ragione, ed all'autorità de' classici.

Il prezzo di dette Pillole fu ridotto, per giovare alla pubblica salute, a sole L. **1.30** la scatola, la quale sarà corredata dell'istruzione firmata dall'inventore, ed il coperchio munito dell'effigie come il contorno della firma autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A *Venezia* S. Giovanni e Paolo dal Proprietario e da A. Ancillo — *Ceneda*, L. Marchetti — *Mira*, Roberti — *Milano*, Roveda — *Mestre*, Bettanini — *Oderzo* Chinalia — *Padova* Cornelio e Roberti — *Sacile* Busetti — *Torino* G. Geresole — *Treviso* G. Zanetti — *Verona* Pasoli — *Vicenza* Dalla Vecchia — *Bologna* Zarri — *Conegliano* Zanutto — *Pordenone* Roviglio e Polese.

UDINE, alla farmacia Bosero e Sandri, dietro il Duomo, e alla drogheria Francesco Minisini in via Mercatovecchio.

Deposito generale pei farmacisti della città e dintorni presso l'amministratore del « Giornale di Udine. » 46

Per Vetri e Porcellane.

Vetro solubile e cemento per accomodare qualsiasi oggetto spezzato.

Prezzo Cent. 80.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio del " Giornale di Udine. " 10

Memoriale Tecnico.

Raccolta di tavole, formole e regole pratiche di Aritmetica, Algebra, Geometria, Trigon., Voltim. Topografia, Resistenza dei materiali, Costruzioni civili e stradali, Meccanica, Idraulica, Agronomia, Fisica tecnologica, Chimica, Arte militare, ecc. ecc.

ad uso degli

Ingegneri, Architetti, Meccanici, Industriali, Capomastri, Appaltatori, Periti, Agrimensori, Amministratori, Alpinisti, Ufficiali dell'Esercito, ecc. ecc., compilato dall'ing. ***Luigi Mazzocchi.***

Terza Edizione aumentata e corretta con 180 figure. 54

Si vende presso l'Ufficio del " Giornale di Udine " al prezzo di L. 5.

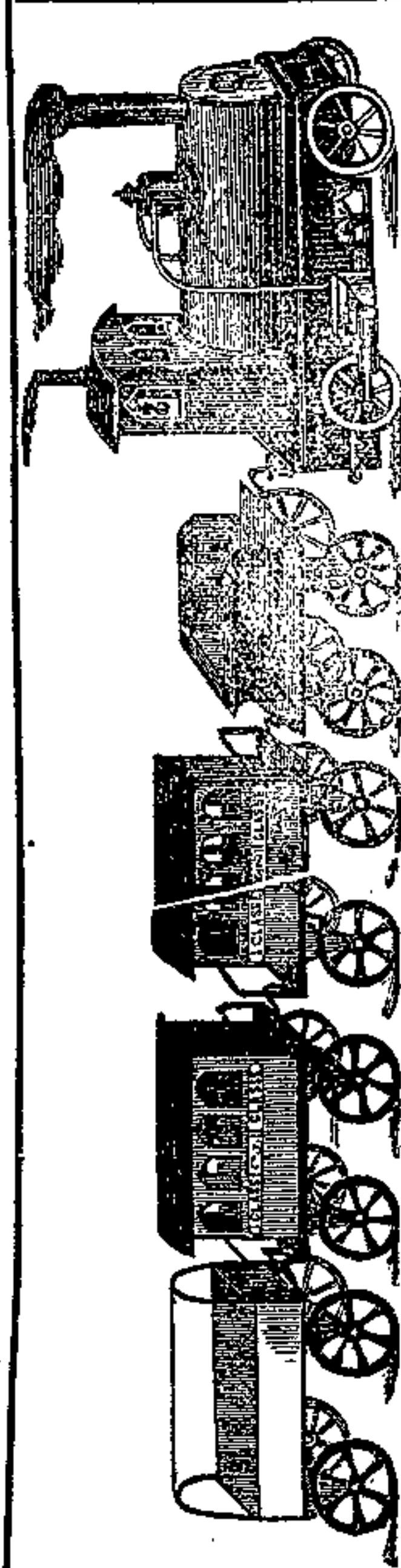
PEJO

ANTICA FONTE FERRUGINOSA

Distinta con medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s/m 1881 e Trieste 1882.

L'Acqua dell'**Antica Fonte di Pejo** è la più eminentemente ferru-ginosa e gasosa — *Unica per la cura a domicilio* — Si prende i tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata o col vino durant il pasto — E' bevanda gratissima, promuove l'appetito, rinforza l stomaco, facilita la digestione, e serve mirabilmente in tutte quell malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si us nei Caffè, Alberghi, stabilimenti in luogo del Seltz. — Chi conosc la Pejo non prende più Recoaro o altre acque che contengono i gesso contrario alla salute.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signor Farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre che ogni bottigli abbia l'etichetta, e la capsula sia inverniciata in giallo-rame co impressovi Antica-Fonte-Pejo-*Borghetti.*

62 Il Direttore C. BORGHETTI

LOCOMOTIVA

a fuoco

ed a molla d'orologeria

col

MONTE GOTTARDO

colla

Stazione completa

effetto stupendo

Vendesi al negozio e lavoratorio filiale di

DOM. BERTACCINI

in Mercatovecchio

23

Un'opera indispensabile a tutti è

Il medico di sè stesso

Ricettario universale col quale ***ciascuno*** può ***conoscere, curare*** e ***guarire da sè*** più di 250 malattie senza la costosa cooperazione del medico, o controllarne il metodo di cura. Indispensabile alle famiglie, farmacisti, collegi, presidi, sacerdoti, viaggiatori, questo ricettario di 418 pagine, vero Medico in Casa, compilato da un distinto medico presidente della Commissione governativa sanitaria, compendia tutte le migliori e più efficaci ricette usate dalle autorità mediche di tutt' Europa, e comprovate da miglior successo. — Legato tutto in pelle impressa in oro. Si vende presso l'Ufficio del « Giornale di Udine » per lire **5** e si spedisce franco per posta coll'aumento di cent. **40.**

Osservazione. — Si faccia bene attenzione di acquistare la vera nuova edizione dell'editore C. F. Manini di Milano, cui solo spetta l'assoluta proprietà in forza di legge. 43

CASE FILIALI

Pordenone Via Vittorio Emanuele 24, ***Abbiategrasso*** Agenzia Destefano, ***Dignano al Tagliamento*** G. Bertolissi, ***Palmanova*** Giov. De Campo.

GIUSEPPE COLAJANNI

Agente delle due Società Marittime

Raggio e C. e Rocco Piaggio e figlio

Partenze postali per MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

1	settembre	vapore	**Orione**	**Prezzi eccezionalmente ridotti**
15	»	»	**Umberto I**	
22	»	»	**Entella**	
1	ottobre	»	**Sirio**	

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

GENOVA

Via delle Fontane n. 10 - Rimpetto la Chiesa di Santa Sabina

per Lisbona, Bahia, Rio-Janeiro e Santos

linea regolare postale il 22 d'ogni mese

al 22 settembre vapore **Entella**

Prezzi eccezionalmente ridotti.

Avverto coloro che vogliono onorarmi che seguitando ad essere agente ufficiale della Repubblica Argentina ha dato a me soltanto l'incarico di concedere lotti di terreni nelle due nuove Colonie Provincia di CORDOVA. Ai richiedenti verrà consegnato in Genova dall'Ill.mo signor Console Generale il titolo di proprietà firmato da S. E. il ministro plenipotenziario argentino in Roma. — Ai passeggieri muniti di certificati comprovanti la buona condotta e di passaporto, rilascierò un certificato vidimato dal Console predetto perchè possa ottenere giunto a Buenos-Ayres, l'esenzione, delle spese di sbarco, l'alloggio ed il vitto durante 5 giorni, il trasporto gratuito nell'interno del paese, introduzione franco di dazio gli oggetti di suo uso, istrumenti ecc. ecc. — Avvertenza principale. — Il passaggio da Genova a Buenos-Ayres è a carico del passeggiero, pagamento anticipato. — Inutile scrivere per emigrazione gratuita. — Per qualunque schiarimento scrivere affrancato. 33

CASE SUCCURSALI

Sondrio Piazza Quadrivio, ***Torino*** Piazza Paleocapa 2. ***Santa Giusta*** Agenzia Doglioni, ***S. Vito al Tagliamento***, G. Quartaro.
ed in altre città ai miei corrispondenti autorizzati.

Dirigirsi in UDINE al Rappresentante la Ditta il figlio **Luigi Colajanni** sotto la direzione del sig. Gio. Batt. Fantuzzi Via Aquileja n. 33

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci